

COMUNE DI RICCIONE
Settore Pubblica Istruzione

**REGOLAMENTO DELLE ISTITUZIONI
COMUNALI PER L'INFANZIA E SCUOLA
PRIMARIA**



Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale il 10/12/2009 atto n. 93

INDICE

Art. 1 – Principi generali

Art. 2 - La scuola per l'infanzia

Art. 3 - Il nido d'infanzia e i servizi integrativi

Art. 4 - Articolazione in gruppi e sezioni

Art. 5 - L'aggiornamento e la formazione

Art. 6 - Il servizio mensa

Art. 7 - Il personale ausiliario e di cucina

Art. 8 - I Centri educativi estivi

Art. 9 - I progetti di qualificazione

Art. 10 - Struttura e funzioni degli organismi di gestione

Art. 11 - Gli Organismi della programmazione educativa

Art. 12 - Gli organismi di partecipazione

Art. 13 - Gli organismi della programmazione istituzionale

Art. 14 - L'Organizzazione e il funzionamento dei servizi

Art. 15 – Rette

Art. 1 – Principi generali

Le trasformazioni che hanno caratterizzato le politiche sociali nei confronti dei servizi per l'infanzia in Italia nell'ultimo decennio inducono ad un aggiornato ripensamento da parte di chi opera in queste realtà. Mantenere e consolidare l'efficacia dell'intervento educativo richiede non soltanto una capacità tecnica continuamente rielaborata, ma anche una salda motivazione da parte dell'Ente locale oltre che degli operatori stessi.

L'Ente locale ha il dovere di costruire un progetto politico sull'infanzia e per le famiglie, adeguando le scelte ai diritti e ai bisogni espressi dalla comunità locale. La funzione fondamentale del Comune, nel governo delle politiche educative per l'infanzia, è soprattutto quella di farsi promotore e garante di una politica educativa a favore dell'infanzia dimostrando tanto la capacità di leggere ed interpretare i bisogni educativi del territorio quanto la capacità di saper individuare le tipologie di servizio adeguate ai bisogni espressi.

La politica ha come fine il benessere collettivo e la pedagogia sostiene lo sviluppo dell'autonomia individuale dentro ad un contesto sociale, entrambe aspirano al desiderio di un mondo migliore per i bambini e le bambine.

Si ritiene opportuno assumere come punto di partenza la condizione infantile prima ancora che le istituzioni educative e formative. La contraddittorietà delle caratteristiche legate alla condizione infantile fa parte della complessità della società attuale; ciò dà luogo a molti dei comportamenti "privati" verso l'infanzia e alla disponibilità o meno da parte della collettività e delle istituzioni a tradurre in provvedimenti concreti talune affermazioni di principio a favore dell'infanzia.

Le nuove tipologie delle famiglie esigono - per la ristrettezza del nucleo familiare, per la scarsità delle occasioni di vita sociale, per il complicarsi dei linguaggi massmediologici con cui i bambini fanno ben presto i conti ecc. - un aiuto in termini di servizi socio-educativi a carattere non assistenziale. Servizi in grado di non sostituirsi alla

famiglia, ma di porsi a fianco della stessa, offrendo spazi, tempi, competenze e rispondendo ad esigenze nuove.

Si tratta di concepire i nidi e le scuole dell'infanzia come spazi di incontro per i bambini e per gli adulti. Agli insegnanti ed educatori è richiesto di essere in grado non solo di intervenire autorevolmente sui bambini ma anche di porsi come interlocutori dei genitori.

La scuola dell'infanzia comunale, così come il nido d'infanzia, ha sempre diretto il suo operato nella direzione del bambino e del genitore, dando luogo alla cultura della partecipazione nelle sue diverse forme. La gestione sociale è risultata più partecipata che ad altri livelli scolastici perché l'utenza ha un rapporto più immediato, diretto e continuativo con gli Amministratori, con i referenti tecnici e gestionali, e una maggiore possibilità di interloquire sui contenuti, sugli strumenti, sulle strutture e sull'organizzazione. Questa partecipazione attiva del cittadino alla gestione dei servizi dell'infanzia ha stimolato la ricerca di risposte valide per ogni bambino, caratterizzando tale esperienza scolastica con la sperimentazione continua in campo educativo, grazie all'organizzazione del lavoro che il personale si dà nel nido e nella scuola dell'infanzia. E' il collettivo di tutto il personale che progetta, ricerca e verifica costantemente gli obiettivi e i risultati ottenuti, il tutto in un'ottica di condivisione e crescita comune. La società in continuo mutamento pone problemi educativi sempre nuovi e chiede risposte originali e mirate. Ciò mette in gioco la professionalità del personale. Per questo, il Comune ha richiesto e favorito la formazione permanente del personale coinvolto nella gestione delle istituzioni educative.

Fonti normative (in ordine cronologico)

- Legge regionale 14 aprile 2004, n. 8 : “Modifiche alla L.R. del 10 gennaio 2000, n. 1 recante “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia” ;
- Delibera del Consiglio regionale, 20 gennaio 2005 n. 646 : “Direttiva sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali in attuazione dell’art. 1, commi 3 e 3bis della L.R. n. 1/2000, come

- modificata dalla L.R. n. 8/2004”;
- Legge Regionale 8 agosto 2001, n. 26: “Diritto allo studio ed all’apprendimento per tutta la vita . Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10”;
 - Legge regionale 10 gennaio 2000, n. 1 : “Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia” e successive delibere attuative;
 - Legge 10 marzo 2000, n. 62: “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”;
 - Legge 8 novembre 2000, n. 328: “ Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
 - Legge 6 dicembre 1971, n. 1044: “ Piano quinquennale per l’istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato”.

Art. 2 - La scuola per l’infanzia

L’istruzione dell’antico scolare è in espansione e la scuola dell’infanzia è ormai una realtà salda nell’immaginario pedagogico, nella richiesta e nell’offerta ai genitori. Più bambini che frequentano il primo gradino dell’istruzione comportano non solo uno sforzo economico e amministrativo più ingente nel suo insieme, ma anche maggiore attenzione alle risorse umane e materiali messe a disposizione.

Le scuole comunali dell’infanzia del Comune di Riccione si pongono come servizio educativo e pongono al centro dell’azione educativa il bambino o meglio la relazione educativa finalizzata alla costruzione, nel gruppo, di un clima educativo entro il quale sia possibile a ciascuno esprimersi, dare ed avere ascolto e riconoscimento, in un clima di gruppo capace di produrre “ricerca” tramite il pensiero e l’azione condivisi.

L’apprendimento non avviene, quindi, per trasmissione di saperi, ma attraverso una ricerca dei bambini fatta insieme all’adulto. Al bambino viene offerta la possibilità di procedere nella conoscenza partendo dalle proprie competenze e conoscenze necessarie per giungere a nuove acquisizioni tramite una occasione di scambio e

negoziazioni che avvengono all'interno del gruppo dei pari ed in cui l'adulto ha il ruolo di catalizzatore delle possibilità implicite del gruppo.

Oggi nelle nostre strutture entrano bambini portatori di esperienze diverse, di culture diverse, di conoscenze diverse; le nostre scuole devono essere capaci di guidarli a diventare membri di un gruppo nel quale ciascuno può dare un contributo alla costruzione di una cultura intesa come condivisione dei molteplici mondi possibili.

Le scuole dell'infanzia hanno scelto come linee portanti dell'offerta formativa un orientamento che considera in modo integrato tutti gli aspetti legati allo sviluppo del bambino; ad ognuno di essi viene data la stessa importanza e vengono coordinati attraverso proposte di apprendimento globale.

Se al centro del progetto educativo delle istituzioni per l'infanzia, ci sono gli alfabeti del vivere, del pensare, del comunicare, del riflettere insieme, dell'esprimersi e del rappresentare tramite diversi linguaggi, ciò comporta la valorizzazione di elementi quali il tempo vissuto, lo spazio relazionale, il gioco nelle sue varie forme, la cultura della comunicazione, la cura e la strutturazione funzionale degli spazi, la capacità di utilizzare mediatori non solo verbali, l'importanza attribuita al fare, l'organizzazione dei gruppi e l'apprendimento cooperativo.

Nelle scuole comunali accanto alle attività tradizionalmente considerate di apprendimento, le attività quotidiane rivestono un ruolo molto importante in quanto agevolano l'acquisizione di determinate abitudini e l'interiorizzazione di un ritmo dell'attività di ogni giorno (vestirsi, mangiare, riposare, lavarsi ...).

Ogni adulto chiamato ad accompagnare la crescita del bambino, nel rispetto delle funzioni attribuite per ogni profilo professionale, sfrutta tali occasioni per instaurare un rapporto ed un contatto individualizzato più profondo con ogni bambino, evitando che queste attività vengano realizzate in modo meccanico.

Nel corso dell'anno scolastico 2000/2001, sulla base dei criteri di funzionamento previsti dalla legge 62 del 10.03.2000 "Norme sulla Parità Scolastica e disposizioni per il Diritto allo Studio ed

all'Istruzione", le scuole dell'infanzia sono state riconosciute Scuole Paritarie e tale riconoscimento esige che il servizio scolastico corrisponda agli Ordinamenti vigenti, sia caratterizzato da requisiti di qualità ed efficacia e sia coerente con la domanda formativa delle famiglie, garantendo la partecipazione democratica al processo di attuazione dell'Autonomia ed all'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa. Quest'ultimo programma i percorsi educativi secondo gli obiettivi e le finalità delineati dagli Orientamenti delle attività della scuola materna del 1991.

In sintesi la scuola comunale dell'infanzia pone le basi della simbolizzazione,persegue l'acquisizione di competenze interpretative, creative e di procedimento, favorisce la progressiva conquista dell'autonomia in un quadro di sviluppo di tutte le dimensioni della personalità. Le finalità indicate tracciano un percorso educativo che considera il bambino come soggetto attivo impegnato in una continua interazione con l'ambiente e la realtà culturale e sociale che lo circonda attraverso i campi di esperienza delineati dagli Orientamenti.

a) Il piano dell'offerta formativa (POF)

Ogni istituzione scolastica predisponde, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa, esso è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il piano dell'offerta formativa riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa.

b) Le scelte organizzative

L'organizzazione e la gestione delle diverse istituzioni è finalizzata alla ottimizzazione della vita interna di ciascuna realtà, delle relazioni tra i suoi membri, delle diverse strategie messe in atto per

comunicare atteggiamenti, valori e regole di funzionamento. Sono stati individuati strumenti di flessibilità interna finalizzati a:

Creare contesti di apprendimento, spazi, in cui bambini, insegnanti, operatori ausiliari e personale di cucina possono lavorare per progetti in una dimensione laboratoriale, in cui trovino posto una molteplicità di fattori differenti di tipo cognitivo, comunicativo - relazionale, espressivo e emozionale;

Dare spazio alle sperimentazioni (Amico Sport, laboratori espressivi ...) ed anche alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie (computer in sezione e corsi formazione sulla multimedialità).

c) Il personale insegnante

L'attività didattica ed educativa è svolta da personale insegnante qualificato e in particolare le insegnanti esprimono professionalità e competenza in rapporto:

- *all'ambiente scolastico*

- a) nella definizione collettiva della progettazione educativa e nella cura della documentazione;
- b) nell' impegno ad operare in termini di collegialità, corresponsabilità, cooperazione e condivisione;
- c) nell'aggiornare e modificare assieme al coordinamento la propria metodologia sulla base di una costante verifica;
- d) nella cura educativa dei bambini predisponendo adeguate opportunità per vivere esperienze qualitative e formative nel rispetto dei tempi dei bambini e dell'istituzione;
- e) nella qualificazione degli spazi attraverso la strutturazione con materiali congrui.

- *al bambino*

- a) nell'attenzione agli aspetti comunicativi e relazionali, cognitivi, espressivi ecc...;
- b) nel favorire l'instaurarsi di un clima educativo che concorra a garantire le condizioni necessarie alla costruzione delle identità;
- c) nel sostenere la dimensione sociale attraverso la vita e il lavoro di gruppo;

d) nella realizzazione di interventi educativi finalizzati allo sviluppo di potenzialità, abilità, attitudini del singolo, nel rispetto delle diversità e dei tempi individuali.

- *alle famiglie*

a) nel curare la relazione progettando con il coordinamento modalità di coinvolgimento e collaborazione;

b) nella cura degli incontri generali, di sezione e nei colloqui individuali;

c) nell'offrire sostegno al ruolo genitoriale.

Art. 3 - Il nido d'infanzia e i servizi integrativi

Il Nido d'infanzia è un servizio educativo e aperto a tutti i bambini e le bambine che concorre con le famiglie alla loro crescita e formazione. La Regione Emilia Romagna con la L.R. n. 1/2000 e successive modifiche, definisce le tipologie dei servizi (nidi d'infanzia, servizi integrativi e servizi sperimentali) che caratterizzano il sistema dei servizi educativi e detta i criteri generali per la loro realizzazione, gestione, qualificazione e controllo, con l'obiettivo di garantire una pluralità di offerte educative ai bambini e alle loro famiglie.

Il nido d'infanzia si pone non soltanto come importante momento sociale, ma anche come agenzia formativa che offre al bambino la possibilità di realizzare diverse esperienze, di soddisfare la propria curiosità e creatività, di sviluppare le proprie potenzialità in un ambiente stimolante e sereno.

Il progetto educativo è rispettoso dei bisogni del bambino, è concordato e condiviso da tutto il personale. Particolare attenzione all'interno della progettazione annuale viene dedicata alla strutturazione degli ambienti, suddivisi, attrezzati e progettati in base all'età dei bambini e alla scelta del materiale ludico per le diverse attività e momenti.

Il clima del nido è educativamente fondamentale e la sua costituzione passa attraverso una serie di accorgimenti ed attenzioni quali:

- a) costituzioni delle sezioni come ambiti di riferimento per i bambini;
- b) cura delle attività prescelte e loro ritmica alternanza;
- c) organizzazione funzionale ed accogliente degli spazi;
- d) possibilità di attività comuni o in piccoli gruppi o in intersezione;
- e) costituzione di piccoli rituali di passaggio tra una attività/routine e l'altra;
- f) disponibilità alla relazione da parte degli adulti operanti;
- g) collaborazione e rispetto reciproco;
- h) condivisione di obiettivi comuni.

a) Il progetto educativo

L'articolo 19 comma 1 della legge regionale del 10 gennaio n°1 *“Norme in materia di servizi per la prima infanzia”* afferma che uno dei requisiti fondamentali per l'accreditamento è disporre di un progetto pedagogico contenente le finalità e la programmazione delle attività educative del servizio.

Il progetto pedagogico in un contesto educativo è un piano che, dopo aver declinato in maniera specifica i traguardi formativi che si vogliono raggiungere – ciò che si auspica che i destinatari dell'offerta formativa diventino alla fine del percorso ipotizzato in termini di capacità, competenze, atteggiamenti, apprendimenti specifici - , dichiarati attraverso quali mezzi (esperienze, attività, strategie) e risorse è possibile realizzare tali traguardi e specifici le modalità di valutazione degli esiti. Un progetto non è né un manifesto né un'utopia.

Nell'ambito del progetto educativo assumono rilevanza i seguenti aspetti e le seguenti modalità operative:

- la professionalità degli operatori
- la ricerca di un costante dialogo con i genitori e la fattiva partecipazione alla vita del nido

- la collaborazione e la partecipazione di tutto il personale alla progettualità del servizio, nel rispetto delle specifiche competenze.

b) Il personale Educatore

Al personale educatore è affidata la responsabilità e l'organizzazione dell'intervento educativo rispetto al gruppo dei bambini assegnato e ai loro genitori. Alle educatrici è affidato il compito di elaborare collegialmente la programmazione educativa degli interventi in linea con il progetto educativo generale insieme al Coordinamento pedagogico comunale.

Il personale educativo, al fine di curare il soddisfacimento ottimale delle esigenze connesse allo sviluppo del bambino, cura, avendo presenti le componenti socio-familiari dell'ambiente di estrazione, la ricerca e l'attuazione di idonei stili di lavoro, metodi e processi educativi.

I compiti del personale educatore sono:

- a) garantire il regolare funzionamento del servizio;
- b) promuovere e curare il normale sviluppo psico-fisico, il primo processo formativo ed educativo, l'attività ludico-ricreativa del gruppo dei bambini affidati, avvalendosi della collaborazione del coordinamento pedagogico;
- c) prestare continuo servizio al gruppo dei bambini affidati, curandone tutti gli aspetti che concorrono al loro ottimale sviluppo;
- d) attivare forme di sostegno alla genitorialità.

Art. 4 - Articolazione in gruppi e sezioni

I nidi e le scuole dell'infanzia si articolano in gruppi o sezioni, punto di riferimento per i bambini e per i genitori e condizione per elaborare una programmazione educativa in grado di essere attenta e disponibile ai bisogni del singolo bambino e di garantire sia un intervento educativo personalizzato sia un'attenzione al gruppo. In caso di presenza di bambini con deficit, su segnalazione dell'A.S.L., verrà potenziato l'organico per garantire una effettiva integrazione nel gruppo del bambino diversamente abile.

a) Nei nidi il personale educatore e ausiliario viene determinato nel rispetto della legislazione regionale in merito ed assegnato a ciascun gruppo. Per facilitare il passaggio dei bambini da un gruppo all'altro e per garantire la maggiore continuità educativa possibile, tutto il personale ruoterà tra i gruppi dello stesso nido secondo modalità concordate nel collettivo.

Nel nido d'infanzia le sezioni vengono formate nel rispetto del criterio dell'età omogenea, anche se con una maggiore flessibilità conseguente alla variegata età dei bambini che accedono al servizio specialmente se rapportata alla disponibilità dei posti nelle sezioni presenti negli attuali nidi.

b) La scuola dell'infanzia si articola in sezioni, possibilmente omogenee per età per facilitare l'intervento dell'adulto e per garantire le differenze individuali di sviluppo e di crescita di ciascun bambino. Il lavoro di ciascuna sezione è programmato su tutto l'arco della giornata. Ad ogni sezione verrà assegnato il personale insegnante e ausiliario in base agli accordi sindacali, relativi al comparto del personale degli enti locali e recepiti nella contrattazione decentrata. Si ribadisce comunque che l'impostazione pedagogica consolidata nelle nostre istituzioni prevede momenti di compresenza e di intersezione concordati nel collettivo.

Assegnazione e trasferimento del personale è di competenza del Dirigente del Settore, responsabile dell'attività gestionale.

Art. 5 - L'aggiornamento e la formazione

La formazione costituisce una leva strategica fondamentale per dare sostegno agli obiettivi di cambiamento e per sviluppare una efficace politica delle risorse umane.

Gli obiettivi formativi degli operatori delle istituzioni comunali per l'infanzia riguardano l'acquisizione di competenze e padronanze al fine di una partecipazione responsabile e costruttiva:

- Ai processi di autonomia e innovazione in atto;
- Al potenziamento e al miglioramento della qualità professionale;

- Al potenziamento dell'offerta formativa del territorio.

Le iniziative e/o corsi di aggiornamento/formazione hanno quindi per obiettivo il miglioramento e la crescita professionale del personale in relazione alle trasformazioni in atto.

Art. 6 - Il servizio mensa

Il servizio di ristorazione ha acquistato in questi anni sempre maggiore importanza sia per l'alto numero di bambini/ragazzi che oggi consuma il pranzo nelle istituzioni educative e a scuola, sia per la complessità e la molteplicità degli aspetti che la ristorazione coinvolge.

Il servizio mensa costituisce un fenomeno complesso nel quale la necessità di garantire la qualità igienica e nutrizionale del prodotto si intreccia con aspetti di carattere economico ed organizzativo ed assume importanti risvolti educativi.

Il Settore Pubblica Istruzione, già da anni, gestisce la refezione scolastica, con cucine situate all'interno delle strutture per l'infanzia e delle scuole primarie oppure attraverso i pasti veicolati da dette cucine oppure con la fornitura di pasti mediante la convenzione con ditta esterna.

L'obiettivo principale della refezione scolastica è quello di fornire un'alimentazione equilibrata, capace di favorire un adeguato sviluppo psicofisico dei bambini attraverso la proposta a tavola dei "nostri" cibi, variandoli, alternandoli e consumandoli in proporzione alle necessità determinate da variabili quali il sesso, la corporazione e l'età.

Nella formulazione delle tabelle dietetiche, che vengono verificate con incontri periodici con gli addetti al servizio-mensa, sono state rispettate le leggi e le indicazioni scientifiche più aggiornate:

- D.L.gs. 115/97 "Attuazione delle direttive 93/43/CEE e 96/3/CE concernente l'igiene dei prodotti alimentari"- HACCP

- D.Lgs. 626/94 "Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"

- L.A.R.N. (Livelli di assunzione raccomandati di energia e nutrienti per la popolazione italiana) a cura della Società Italiana di Nutrizione Umana

- Tabelle di composizione degli alimenti e le Linee guida per una sana alimentazione italiana, a cura dell'Istituto Nazionale della Nutrizione.

Le tabelle dietetiche sono compilate valutando inoltre gli indici di gradimento dei piatti proposti, le abitudini alimentari dei bambini e dei ragazzi e le combinazioni diverse secondo le stagioni, accanto ai suggerimenti del personale di cucina, ausiliario di sezione, di sala mensa e docente che opera nelle istituzioni a diretto contatto con i fruitori del pasto.

Rilevante attenzione è data anche al sistema di controllo dei livelli igienico-sanitari che sono eseguiti attraverso il manuale di autocontrollo elaborato con l'aiuto professionale del A.S.L. – Servizio Veterinario.

Art. 7 - Il Personale ausiliario e di cucina

Sono addetti ai servizi generali delle istituzioni e a loro sono attribuite le specifiche mansioni inerenti la qualifica funzionale posseduta. All'operatore in particolare compete di mantenere le condizioni funzionali e igieniche degli spazi interni ed esterni, delle attrezzature e dei materiali anche con lo svolgimento di semplici lavori di manutenzione e con l'ausilio di mezzi meccanici, collabora con le educatrici e le insegnanti nell'attività quotidiana dei bambini, e con il personale di cucina. Allo stesso è inoltre affidato il compito di partecipare attivamente alla elaborazione e discussione della progettazione educativa, relativamente al loro ruolo e alle loro mansioni.

E' bene riconfermare che tale personale ha una importante funzione nei rapporti con i bambini, che va ricondotta all'immagine e allo stile di ciascun servizio.

Al personale di cucina compete: l'approvvigionamento delle derrate, la realizzazione e la confezione dei pasti secondo il menù e le tabelle dietetiche stabilite dalla dietista e approvate dai competenti organi

dell'A.U.S.L., il rispetto delle diete speciali, la cura nella veicolazione dei pasti, inoltre collabora nel riordino e la pulizia dei locali. Il personale partecipa inoltre, con gli altri operatori, nell'ambito delle sue competenze, al progetto educativo globale.

Art. 8 - I Centri educativi estivi

I centri estivi nascono prioritariamente come risposta ai bisogni di quelle famiglie prevalentemente occupate in attività stagionali estive. Tuttavia oltre al valore sociale evidente si è cercato di dare un'impostazione formativa ed educativa alle proposte che il settore ha offerto attraverso i centri estivi ai suoi effettivi utenti: i bambini e i ragazzi.

Il sostegno a favore di servizi e attività a carattere educativo e ricreativo nel tempo non scolastico è un segnale di attenzione nei confronti del potenziamento delle offerte formative che agiscono in continuità e complementarietà con le altre agenzie educative, culturali e sportive presenti sul territorio.

Tra le tipologie di centri estivi, l'amministrazione ha garantito il funzionamento di servizi rivolti alla fascia d'età compresa tra i 6 e gli 11 anni e per quei bambini, in età 3-6 anni, che frequentano l'inverno le scuole dell'infanzia statali e durante l'estate proseguono l'attività educativa e didattica, grazie alla gestione del servizio da parte dell'amministrazione.

Il modello gestionale (diretto o in convenzione) viene scelto annualmente dalla Giunta Comunale.

Art. 9 - I progetti di qualificazione

a) Il Progetto Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali

Dal 1983 le scuole dell'infanzia comunali seguono l'esperienza del "Lavorare per Progetti" che attiva iniziative di rinnovamento nella direzione di un ampliamento dei rapporti tra scuola e realtà esterne (istituzioni pubbliche, servizi, ambienti naturali, beni culturali, fatti economici ecc.), consentendo alla scuola di fruire, secondo un proprio progetto pedagogico, delle risorse umane, culturali e

didattiche presenti sul territorio, e ai bambini garantisce la possibilità di vivere esperienze significative in “ambienti” stimolanti.

Attraverso la metodologia della ricerca, propria del lavorare per progetti, il bambino scopre, sperimenta e conosce il mondo circostante, attraverso esperienze concrete che si integrano alle attività quotidiane.

b) Il Progetto 0/6

Il settore ha manifestato nel tempo notevole attenzione e sensibilità anche nei confronti di iniziative e progetti che mirano a sostenere i genitori nel delicato compito di educare e crescere i figli, come il Progetto 0/6, i cui elementi caratteristici sono insiti nella storia della gestione sociale, gestione da sempre vissuta come vero strumento di partecipazione al processo educativo dei propri figli. Tra le priorità del progetto l'informazione e la formazione dei genitori viene realizzata attraverso il coinvolgimento di tutte le realtà sociali ed educative presenti sul territorio al fine di comprendere come a partire dal rapporto genitori/figli, dai diversi modelli culturali ed educativi, la rappresentazione sociale dell'infanzia e le relazioni intrafamiliari possano intrecciarsi in percorsi comuni divenendo risorsa.

c) Il Progetto Amico sport

La promozione della pratica motoria per bambini appartenenti alla scuola dell'infanzia è uno degli elementi che si inserisce pienamente nell'itinerario di apprendimento e formazione della personalità dell'individuo. In questa prospettiva si colloca il Progetto “Amico Sport” che si svolge considerando ciascun bambino nella globalità del suo essere, del suo muoversi, del suo comportarsi e del porsi in relazione, ciò al fine di rispettarne l'identità e i bisogni affettivi.

Art. 10 - Struttura e funzioni degli organismi di gestione
PARTECIPAZIONE AL PROGETTO EDUCATIVO DA PARTE DELLE
FAMIGLIE

Il bambino che entra per la prima volta nel nido e nella scuola dell'infanzia è già in possesso di un patrimonio di valori, conoscenze e abilità. Le istituzioni dell'infanzia si rivolgono a soggetti in un periodo in cui gli apprendimenti risultano particolarmente efficaci e duraturi; esse offrono al bambino non soltanto un allargamento del suo orizzonte di vita nello spazio e nel tempo, ma anche situazioni relazionali più ampie e diversificate rispetto al contesto familiare. Il nido e la scuola tendono al conseguimento di alcuni valori universalmente condivisi, fra questi, l'autonomia, il rispetto di sé e degli altri, l'impegno ad agire con gli altri (pari e adulti), la solidarietà. La famiglia oggi presenta profonde modificazioni, strutturali e molteplici tipologie rispetto al passato, anche recente. La composizione della famiglia poco numerosa, l'accresciuta consapevolezza dei nuovi ruoli sociali della donna ecc. aumentano il grado di responsabilità educativa dei genitori nei riguardi dei figli, ma spesso tale nuova situazione si accompagna a vissuti di incertezza e di ansia, mancando nella società una cultura delle cure e un modello educativo di riferimento. Ne deriva il rischio di un investimento emotivo-affettivo dei genitori sul proprio figlio con conseguenti e possibili danni, in alcuni casi, alla sua autonomia e identità.

Le istituzioni dell'infanzia che concorrono a liberare e coltivare le potenzialità del bambino, non possono sottrarsi ad una collaborazione arricchente e funzionale con i genitori, sulla base di una reciproca conoscenza e del rispetto delle competenze di ciascuno.

Famiglia, nido e scuola possono e debbono darsi delle convergenze nelle responsabilità educative ovviamente a livello differenziato. I servizi per l'infanzia si pongono, per le famiglie, come occasione di ridefinizione dei problemi educativi e di confronto con professionisti dell'educazione (educatori, insegnanti, pedagogisti, pediatri e operatori AUSL).

La partecipazione delle famiglie all'attività educativa e alla gestione delle istituzioni comunali per l'infanzia è sostenuta da varie forme di incontri: assemblea generale, assemblea di sezione, comitato, consulta nonché colloqui individuali, gruppi di studio, incontri territoriali tematici.

Si conferma l'importanza di perseguire i seguenti obiettivi:

- potenziare e coordinare i rapporti con le famiglie;
- presentare e discutere le scelte educative elaborate nel piano dell'offerta formativa e nel progetto educativo;
- sostenere la cura e la diffusione delle istituzioni scolastiche ed educative rivolte alla prima infanzia.

Diversificare la partecipazione delle famiglie e porla a vari livelli, restituisce alle singole istituzioni quello specifico ruolo di supporto alla genitorialità, di aiuto al complicato ruolo di padre e madre, di concreta collaborazione alla risoluzione di ansie, di spazi di verifica degli apprendimenti cognitivi e sociali dei bambini attraverso la realizzazione dei colloqui individuali con i genitori, degli incontri di sezione e dell'Assemblea annuale di apertura dell'anno scolastico.

I Nidi e le scuole comunali dell'infanzia sono amministrati dal Comune che si avvale della collaborazione e dell'opera di organismi di gestione quali il collettivo, l'intercollettivo, l'assemblea di base, l'assemblea di sezione, il comitato e la consulta.

Art. 11 - Gli organismi della programmazione educativa

a) Il Coordinamento pedagogico

Il Settore Pubblica Istruzione, nell'ottica del potenziamento, della gestione del cambiamento, della razionalizzazione e maggiore funzionalità della qualità delle strutture educative ha attivato il gruppo di coordinamento pedagogico con il compito di:

- garantire l'omogeneità del pensiero educativo delle istituzioni comunali dell'infanzia;
- coordinare, indirizzare e sostenere gli operatori di ciascuna realtà nell'elaborazione del piano dell'offerta formativa e del progetto educativo del servizio;

- curare la circolazione delle informazioni;
- promuovere iniziative di connessione con altre agenzie formative territoriali;
- valorizzare le risorse fisiche, umane e professionali;
- stimolare percorsi sperimentali;
- intrecciare rapporti di collaborazione e scambio con le diverse agenzie formative;
- promuovere e collaborare a progetti di formazione e di ricerca;
- Inoltre i Coordinatori pedagogici svolgono compiti di promozione e valutazione della qualità, nonché di monitoraggio e documentazione delle esperienze.

Il coordinamento pedagogico viene quindi a rappresentare per i nidi d'infanzia e per le scuole dell'infanzia un importante strumento di programmazione, di studio, di organizzazione, di verifica, di sintesi e di rielaborazione di tutta l'esperienza educativa-didattica ed allo stesso tempo di programmazione, attuazione e verifica del lavoro di gruppo e delle attività formative degli operatori.

Il coordinamento pedagogico è formato dal dirigente del Settore e dai funzionari-pedagogisti delle istituzioni comunali per l'infanzia. Spetta al coordinamento, in un'ottica di collaborazione e di collegialità con il personale, la conduzione dell'intercollettivo, l'elaborazione di progetti, la promozione di sperimentazioni didattiche, la formazione permanente, il sostegno delle professionalità del personale impegnato nel lavoro educativo, la promozione dei servizi.

E' compito del coordinamento valorizzare i servizi, e il lavoro in essi attuato i per la prima e seconda infanzia nella città., tramite corrette forme di pubblicizzazione (a livello locale, regionale, nazionale) e tramite ricerche e dibattiti sui problemi attinenti l'infanzia.

b) Il collettivo

Tutto il personale in servizio, in ogni istituzione, forma il collettivo. Il collettivo cura l'organizzazione interna, la programmazione didattica, il progetto educativo, il piano dell'offerta formativa e la

sperimentazione ed opera una continua riflessione sul lavoro svolto. La discussione collettiva favorisce l'attività comune tra le sezioni e l'assunzione da parte di tutto il personale di situazioni particolari, quali la presenza di bambini diversi. Cura i collegamenti con altri servizi del territorio e in particolare con altre istituzioni che hanno accolto o accoglieranno il bambino, in modo da offrire una proposta educativa non frammentaria né contraddittoria.

E' calendarizzato ogni due mesi e delle riunioni del collettivo sarà redatto apposito verbale a cura del personale educatore-insegnante. Alle riunioni partecipa il coordinamento pedagogico.

c) L'intercollettivo

L'intercollettivo è composto dagli educatori, dagli insegnanti e da tutto il personale ausiliario rispettivamente dei nidi e delle scuole dell'infanzia ed è coordinato dal coordinamento pedagogico.

L'intercollettivo crea le condizioni per il confronto e la collaborazione di tutto il personale, favorisce l'omogeneizzazione e la continuità delle esperienze educative e didattiche sul territorio comunale. Tale organo facilita l'informazione diretta tra il personale e lo studio di esperienze innovative sia locali, sia nazionali.

Vengono concordate in tale sede le tematiche e le modalità di svolgimento della formazione permanente, le iniziative con i genitori e le attività esterne di sensibilizzazione, in specie sui diritti dell'infanzia.

Si riunisce di norma una volta ogni bimestre. Delle riunioni dell'intercollettivo dovrà essere redatto apposito verbale a cura dell'ufficio pubblica istruzione.

Art. 12 - Gli organismi di partecipazione

a) L'assemblea generale

L'assemblea di base è formata dal collettivo e dai genitori dei bambini frequentanti l'istituzione, all'assemblea può partecipare anche il coordinamento pedagogico.

L'assemblea discute e verifica il progetto educativo e il piano dell'offerta formativa annuale presentati dai collettivi e rappresenta la

struttura primaria dell'incontro tra istituzione e famiglia. L'assemblea di base elegge i rappresentanti dei genitori e il Presidente e Vice-Presidente che dovranno fare parte della Consulta e che rimarranno in carica per tutto il tempo in cui il/la figlio/a frequenterà il nido o la scuola dell'infanzia.

Essa viene convocata due volte l'anno, di tale riunione dovrà essere dato preventivo avviso all'ufficio competente e dovrà essere redatto apposito verbale.

b) L'Assemblea di sezione

L'Assemblea di sezione è composta dai genitori dei bambini frequentanti lo stesso gruppo o sezione e dai rispettivi educatori o insegnanti. L'obiettivo principale è una corretta e costante informazione sulla programmazione e progetto educativo del gruppo o sezione, sui problemi psicopedagogici correlati all'età, sulle scelte metodologiche e sulle singole attività. Sarà cura degli educatori o degli insegnanti approntare la documentazione da produrre per il genitore (relazioni, videoregistrazioni, diatape, disegni, pitture, ecc.) in modo da facilitare la comprensione di tutto il contesto educativo e didattico messo in atto nel gruppo o nella sezione.

Si riunisce, di norma, ogni due mesi. All'assemblea di sezione può partecipare il coordinamento pedagogico.

c) Il Comitato

Il Comitato rappresenta l'Istituzione, è composto da una insegnante/educatrice e da un genitore per ciascuna sezione e da una sola rappresentante del personale ausiliario e di cucina.

La designazione è svolta all'inizio dell'anno scolastico sia per il personale dipendente dell'Ente che per i genitori.

Si riunisce tre volte nell'arco dell'anno.

Ha il compito di individuare le tematiche più significative da sottoporre in Consulta per approfondire le tematiche educative. Svolge funzioni di raccordo con gli altri genitori.

d)La consulta

La consulta costituisce la sede principale in cui si affrontano i problemi generali dei servizi per l'infanzia comunali ed è l'organo di collegamento tra le diverse istituzioni e l'Amministrazione, per la formulazione delle scelte prioritarie che riguardano l'organizzazione generale dei nidi e delle scuole e le iniziative pubbliche a sostegno dei diritti dell'infanzia e per la difesa e la qualità delle istituzioni comunali.

La consulta è composta da:

- assessore competente, in funzione di presidente
- presidente o vice-presidente di ogni comitato
- un rappresentante per ciascuna istituzione, designati con turnazione annuale dai rispettivi collettivi
- il coordinamento pedagogico delle istituzioni comunali dell'infanzia.

E' facoltà della consulta invitare agli incontri esperti per particolari problemi.

Ha i seguenti compiti:

- favorire il collegamento e lo scambio di esperienze fra le varie istituzioni e fra le istituzioni ed il territorio;
- avanzare proposte circa il fondo a disposizione di ogni nido e scuola;
- fare proposte circa l'orario e l'apertura dei servizi all'utenza;
- presentare eventuali petizioni, mozioni, documenti da portare all'attenzione del Consiglio Comunale;
- preparare modifiche o aggiunte al presente regolamento.

La consulta si riunisce di regola ogni tre mesi, viene convocata dal presidente e le riunioni sono valide con la presenza della metà dei componenti.

Delle riunioni della consulta dovrà essere redatto apposito verbale da parte del segretario eletto tra i membri; tale verbale verrà inviato in ogni istituzione e sottoposto all'esame dei Comitati.

Art. 13 - Gli organismi della programmazione istituzionale

Gli Uffici della Pubblica Istruzione

Il Settore Pubblica Istruzione si occupa di tutto ciò che attiene il coordinamento dei servizi comunali e provvede alle necessità del funzionamento e della gestione dei nidi, scuole dell'infanzia, scuole primarie e medie.

Gestisce direttamente l'assunzione a tempo determinato del personale necessario per assolvere i compiti e le funzioni del Settore e cura gli aspetti relativi all'organizzazione del lavoro.

Cura le iscrizioni e controlla la frequenza degli utenti.

Si occupa di promuovere e di attivare varie iniziative rivolte al mondo educativo e scolastico.

Coordina i progetti rivolti alla qualificazione dell'offerta formativa delle istituzioni educative e scolastiche.

E' fortemente centrato sulla attivazione e gestione dei sistemi innovativi ed informatizzati (BDIE, SIPI, INTRANET ...) promuovendo e sostenendo la circolarità delle informazioni tra utenza, uffici, istituzioni educative e scolastiche.

Attiva le Convenzioni con altri Enti/Comuni (Direzioni Didattiche, Comuni limitrofi, Provincia, Regione ...) e Istituzioni private.

Provvede alle procedure necessarie e alle gestione del servizio mensa, del trasporto scolastico, dell'acquisto di arredi e attrezzature.

Definisce in collaborazione con altri Settori comunali, gli interventi per la manutenzione ordinaria dei locali/edifici del patrimonio comunale affidato al Settore Pubblica Istruzione.

Art. 14 - L'Organizzazione e il funzionamento dei servizi

a) Calendario annuale e orario di funzionamento dei servizi

Le scuole dell'infanzia e i nidi del comune di Riccione osservano un calendario di apertura all'utenza simile a quello statale, con una particolarità: i servizi vengono offerti anche nel periodo estivo per rispondere all'economia locale di Riccione principalmente basata sul turismo.

L'orario di apertura settimanale è di complessive ore 7,30 - dal lunedì al venerdì - con un orario giornaliero generalizzato dalle ore 8,30 alle

ore 16,00; nel periodo estivo è garantita l'apertura al sabato mattina (solo se viene raggiunto un numero minimo di richieste) centralizzando la frequenza degli utenti in un solo nido d'infanzia e in una sola sede di scuola dell'infanzia il servizio è richiesto e concesso con il criterio dell'attività lavorativa di entrambi i genitori.

Ogni istituzione osserva un orario generalizzato di uscita alle ore 13,00 o 13,30 e alle ore 15,30 – 16,00.

La frequenza prima delle ore 8,30 e dopo le ore 16,00 è concessa previa presentazione di apposita domanda corredata da idonea documentazione; in particolare verrà valutata la condizione lavorativa di entrambi i genitori. L'orario prolungato è garantito limitatamente al tempo di reale occupazione lavorativa di entrambi i genitori e si snoda su tre orari differenziati: ore 16,30 o 17,15 o 18,15 (solo se viene raggiunto un numero minimo di richieste); il pagamento della quota è proporzionato al tempo settimanale e giornaliero concesso.

Si ribadisce comunque il diritto del minore di godere della presenza, dell'interazione con i genitori e di un suo spazio personale.

Il calendario settimanale e l'orario di funzionamento nel periodo estivo verranno deliberati, di anno in anno, dalla Giunta Comunale, previa discussione nella Consulta.

b)Iscrizioni, ammissioni e frequenza

Le iscrizioni alla scuola dell'infanzia avvengono una volta all'anno, solitamente nel mese di gennaio, in concomitanza alle iscrizioni presso le scuole materne statali e private paritarie.

Le iscrizioni al nido d'infanzia avvengono due volte all'anno, ad inizio dell'anno solare e nel periodo estivo. Questa particolarità è strettamente collegata al doppio ingresso dei bambini all'interno del nido, fenomeno che si svolge solitamente a maggio e a ottobre.

Le ammissioni nei nidi e nelle scuole dell'infanzia avvengono due volte nell'anno (estate e autunno). Possono essere ammessi rispettivamente:

a) al nido i bambini che hanno compiuto i 10 mesi entro il 31 maggio e il 30 settembre;

b) alla scuola i bambini che hanno compiuto i tre anni o li compiranno entro il 31 luglio o il 31 dicembre.

Le domande di ammissione si ricevono presso l'ufficio P.I.

Qualora le richieste superino i posti disponibili, è formulata una graduatoria in base al seguente Regolamento e successivi atti integrativi di Giunta.

La graduatoria è basata su di un sistema a punti che tiene presente:

- Situazioni di handicap;
- Disagio familiare (abitazione, rendita catastale);
- Lavoro o studio del padre e/o della madre (condizione lavorativa, orario, pendolarità, reperibilità);
- Età anagrafica del minore;
- Residenza del nucleo familiare;
- Altri figli;
- Particolari ed eccezionali condizioni del nucleo.

Il Comune redige specifico materiale esplicativo e fornisce, attraverso i competenti uffici e lo sviluppo di un sistema informatico appropriato, tutte le informazioni per una corretta autocompilazione delle domande.

Alla fine della raccolta delle domande di ammissione dei bambini si procede ai controlli, sul contenuto delle dichiarazioni sostitutive.

I controlli riguardano una percentuale stabilita ogni anno (legata alle risorse finanziarie e a rendere i tempi di risposta compatibili con i termini del procedimento di valutazione delle domande) tramite richiesta inoltrata direttamente agli enti detentori dei dati o in alternativa tramite richiesta diretta alle famiglie per la produzione di documenti quali: buste paghe o contratti di lavoro a conferma dei rapporti di lavoro, fatture emesse, sentenze di divorzio, certificazioni aziendale.

Ai fini di accelerare i tempi delle funzioni di controllo il Responsabile del Settore competente può richiedere, anche nel caso di palesi incongruenze, la documentazione necessaria e posseduta dall'interessato e/o la riconferma dei dati dichiarati in uno spirito di reciproca collaborazione.

Ulteriori controlli possono comunque essere effettuati durante l'intero anno scolastico.

Qualora, a seguito dei controlli, emergano abusi o false dichiarazioni, fatta salva l'attivazione delle necessarie procedure di legge, il competente Settore Comunale adotta ogni misura utile a sospendere o revocare ed eventualmente recuperare i benefici concessi.

SCHEDA PER DEFINIZIONE E ATTRIBUZIONE PUNTEGGIO PER L'AMMISSIONE AI NIDI D'INFANZIA E/O SERVIZI INTEGRATIVI, ALLE SCUOLE D'INFANZIA COMUNALI E CENTRI ESTIVI PER RAGAZZI/E IN ETA' DI SCUOLA PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO

A-DATI RELATIVI AL/ALLA BAMBINO/A

- | | | |
|----------|---|-------|
| 1 | Bambino/a frequentante il nido comunale | 10000 |
| | <i>L'iscrizione e le frequenze devono sussistere al momento della definizione della graduatoria</i> | |
| 2 | Bambino/a gemello | 6,5 |
| | <i>(Punteggio alternativo a quello del punto 1)</i> | |
| | <i>In caso di gemelli in cui uno solo rimanga escluso dal nido, il settore Pubblica Istruzione potrà collocare entrambi i bambini nello stesso nido attraverso lo scavalco di chi è immediatamente prima nell'ordine di punteggio in graduatoria</i> | |
| 3 | Bambino/a in situazione di handicap o disagio documentato | 5000 |
| | <i>L'A.U.S.L. ed i servizi di competenza documenteranno i singoli casi tramite certificazione.</i> | |
| | <i>I bambini in situazione di handicap e quelli in situazione sociali problematiche potranno essere assegnati su parere del coordinamento pedagogico in servizi diversi da quelli scelti per salvaguardare una corretta formazione delle sezioni e l'ottimale inserimento del minore.</i> | |

B-DATI RELATIVI AL NUCLEO FAMILIARE

- | | | |
|----------|--|-----|
| 1 | N. dei figli di età fino a 3 anni (escluso il figlio per cui si fa domanda e gemelli) | |
| | 1 | 4,5 |
| | 2 | 8 |
| | 3 | 11 |
| | Oltre..... | 14 |

N. dei figli di età da 4 anni a 8 anni

1	3,5
2	7
3	10
Oltre.....	13

N. dei figli di età dai 9 anni ai 12 anni

1	3
2	6
3	9
Oltre	12

N. dei figli di età dai 13 anni ai 16 anni

1	2
2	4
3	6
Oltre	8

2 Assenza dal nucleo familiare di 1 genitore

Bambini con genitori separati o divorziati 22

Bambini riconosciuti da un solo genitore o che abbiano un solo genitore 28

Si richiede documentazione attestante la separazione o il divorzio a rendere in sede di domanda

C- DATI RELATIVI ALLA SITUAZIONE ABITATIVA

1 Dimensione dell'abitazione del nucleo familiare:

mq di superficie per componente del nucleo familiare:

- Fino a 20 mq 4,5
- Da 21 mq fino a 30 mq 3
- Da 31 mq fino a 40 mq 2
- Da 41 mq fino a 50 mq 1,25
- Oltre a 51 mq 0,75
- Non dichiarato 0

Per superficie si intende quella convenzionalmente soggetta alla tassa dei rifiuti solidi urbani (tarsu ex rsu).

2 Categoria catastale dell'immobile abitato dal nucleo familiare

- Categoria catastale A1, A7 ,A8, A11 0,5
- Categoria Catastale A2 1,8
- Categoria Catastale A3 3,1
- Categoria Catastale A4 4,6
- Categoria Catastale A5, A6 6,1
- Non dichiarato 0

Per immobili appartenenti ad altre categorie catastali non sarà assegnato alcun punteggio. Anche in caso di locazione o comando ad uso gratuito valgono le stesse categorie.

D - DATI RELATIVI AL LAVORO O STUDIO DEL PADRE E DELLA MADRE

*Si considera **lavoratore** a tutti gli effetti il dipendente a tempo indeterminato e determinato, autonomo, apprendista, lavoratore con contratto di formazione lavoro.*

*Si considera **lavoratore stagionale** il genitore impegnato periodicamente nel corso dell'anno (esempio: supplenze, lavori stagionali, ecc.) sia per un periodo continuativo sia per periodi spezzati.*

Il lavoro stagionale può essere di due tipi:

- a) lavori stagionali di almeno 3 mesi*
- b) lavori stagionali dai 3 ai 7 mesi*

L'attribuzione del punteggio varia in proporzione all'impegno lavorativo orario.

I singoli punteggi verranno attribuiti per ciascun genitore.

1 Lavoratore studente

4

Saranno considerati solo i corsi di scuola dell'obbligo pubblica e/o paritaria, di media superiore o Università (limitatamente alla prima laurea) mediante esibizione di regolare iscrizione e/o frequenza rilasciata dall'autorità scolastica competente

2 Orario settimanale di lavoro

Per i lavoratori dipendenti e con contratto di formazione lavoro si considera l'orario contrattuale

- meno di 15 ore 7
- da 16 ore a 29 ore 10
- da 30 ore a 35 ore 13
- da 36 ore a 40 ore 17
- oltre le 41 ore 18

3 Lavori stagionali di almeno 3 mesi

- meno di 15 ore 3
- da 16 ore a 29 ore 4
- da 30 ore a 35 ore 5,25
- da 36 ore a 40 ore 7
- oltre le 41 ore 7,25

4 Lavori stagionali dai 3 ai 7 mesi

- meno di 15 ore 4,25
- da 16 ore a 29 ore 6,5
- da 30 ore a 35 ore 8,25
- da 36 ore a 40 ore 11
- oltre le 41 ore 11,5

E – DISAGI DI LAVORO

I punti seguenti, relativi ai disagi di lavoro sono fra loro incompatibili, cioè non si possono sommare in termini di punteggio. Se l'attività presenta più caratteristiche di disagio, si procederà assegnando la caratteristica con il punteggio più alto

1 Assenze dalla famiglia da 3 a 5 giorni durante la settimana:

- Periodo complessivo superiore ai 6 mesi all'anno 5,0
- Periodi complessivi inferiore ai 6 mesi all'anno 3,2

2 Assenza dalla famiglia da 1 a 2 giorni durante la settimana

- Periodo complessivo superiore ai 3 mesi all'anno 2,9

F – SITUAZIONI DI LAVORO

1 **Lavoratori con impegno notturno di:**

Almeno 5 notti alla settimana	8,25
Almeno 3 notti alla settimana	6,10
Almeno 2 notti alla settimana	4,75
Almeno 1 notte alla settimana	2,90
Almeno 2 notti al mese	1,45
Almeno 1 notte al mese	

Si considera impegno notturno quello di almeno 4 ore nella fascia 22-6 per un periodo di almeno 6 mesi all'anno, continuativo.

La precedenza nell'inserimento verrà data a bambini con deficit o con gravi e disagiate condizioni socio-economiche familiari.

I bambini non residenti verranno ammessi solo dopo avere soddisfatto le domande dei residenti.

Sarà cura dell'ufficio P.I. comunicare, tramite lettera, l'inserimento di un bambino sia alla famiglia, sia al collettivo interessato.

I bambini frequentanti i nidi e le scuole dell'infanzia hanno garantito il diritto di frequentare fino al termine dell'intero ciclo. I genitori dei bambini provenienti dal nido hanno la precedenza di scelta della scuola dell'infanzia rispetto alle nuove domande.

I bambini frequentanti le Scuole dell'Infanzia Comunali che restano a lungo assenti (superiore a due mesi) o mostrano una frequenza irregolare (alternando periodo di presenza e di assenza) ovvero trasgressioni rispetto agli orari di funzionamento (ritardi continuativi) e grave ritardo nel pagamento della retta, vengono dimessi.

Si eleva a tre mesi la possibilità di assenza continuativa esclusivamente per il servizio Nido d'Infanzia.

Si precisa che tale assenza se usufruita nei mesi antecedenti il passaggio dal Nido d'Infanzia alla Scuola dell'Infanzia Comunale non dà diritto alla precedenza sui nuovi iscritti, così come sopra enunciato, anche se precedentemente comunicata l'assegnazione.

Art. 15 – Rette

Dall'anno scolastico 2009/2010 la definizione della quota retta per tutte le istituzioni educative e scolastiche è definita in base al Regolamento dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE). Ogni anno la Giunta Comunale delibera i criteri e le quote retta a cui si fa richiamo.

Le famiglie dei bambini ammessi alla frequenza concorrono alla copertura delle spese sostenute dall'Amministrazione Comunale per la gestione del servizio attraverso la corresponsione di una retta. La quota assegnata deve essere versata a partire dal primo giorno di presenza anche se a orario limitato per favorire il graduale inserimento.

Le rette e i criteri particolareggiati di differenziazione delle stesse vengono deliberati nella Giunta Comunale previa discussione nella Consulta. Il passaggio da una fascia all'altra e/o la riduzione della retta, a fronte di modificazioni delle condizioni socio-economiche della famiglia, possono essere concessi previa presentazione di apposita domanda e relativa documentazione all'inizio dell'anno scolastico oppure entro il 20 di ogni mese; tali modifiche non avranno effetto retroattivo.

Sono previste riduzioni delle quote rette in base ai giorni di assenza e alle istituzioni frequentate.

Le vacanze di Natale e Pasqua non vengono conteggiate come assenze così come le assenze per gite, scioperi o iniziative scolastiche ecc...e quindi non danno luogo ad alcuna riduzione neanche cumulativa della quota retta, in quanto tale agevolazione viene concessa a Gennaio di ogni anno.

Per la frequenza fino alle ore 12,30 - 13,00 si applica una riduzione della quota retta assegnata il cui importo è definito annualmente dalla Giunta Comunale insieme alle tariffe dei servizi.

L'anticipo e il prolungamento, preventivamente richiesti e autorizzati dall'ufficio P.I. (presentazione documenti, eventuali accertamenti, comunicazione scritta ai genitori ed al collettivo), danno sempre luogo ad un aumento della quota intera di contribuzione, anche in caso di non fruizione del servizio. In caso di prolungata e non

giustificata non fruizione del servizio, l'Ufficio P.I. provvederà alla cancellazione dagli elenchi del servizio, previa comunicazione scritta. La quota per l'anticipo e il prolungamento viene determinata annualmente.

Le quote rette relative alla richiesta dei servizi di anticipo, prolungamento e sabato non sono mai soggette a riduzioni anche in caso di assenze o di non fruizione.

Per le famiglie residenti con tre o più figli è prevista la riduzione del 40% della quota retta ordinaria, dietro presentazione di richiesta scritta.

Per le famiglie residenti con bambini in affidamento è prevista l'applicazione della quota retta pari alla prima fascia di ogni servizio.

Le forme di riduzioni dietro presentazione del documento ISEE si applicano anche alle famiglie non residenti ad eccezione della riduzione automatica per tre o più figli.

Il mancato pagamento continuativo delle quote rette da parte dei genitori dei bambini frequentanti le istituzioni comunali per l'infanzia/fanciullezza e per le mense, dà adito, previo avviso, alla sospensione del servizio fino a quando non verrà saldato il dovuto.

In caso di ritiro durante l'anno scolastico, da comunicare sempre per iscritto, la retta decadrà dal mese successivo alla data del ritiro.

a) Nidi d'Infanzia.

Si applica l'Indicatore della situazione economica equivalente (I.S.E.E.) che prevede una retta unica-ordinaria per tutti gli utenti e quattro fasce agevolate applicabili solo in caso di presentazione del documento ISEE, approvato annualmente dalla Giunta Comunale.

Le assenze per dare adito a forme di riduzione della quota retta assegnata non possono iniziare di sabato o un giorno di chiusura del servizio e non può essere conteggiato, come giorno di fine, la domenica o un giorno di chiusura del servizio.

Per un'assenza di undici giorni continuativi di calendario si rimborsata metà quota della retta mensile;

per un'assenza di ventuno giorni continuativi di calendario oppure di un intero mese verranno rimborsati i due terzi della quota retta mensile.

Il conteggio dell'assenza non è vincolato al singolo mese (escluso settembre).

In caso di tre mesi di assenza continuativa viene applicata la seguente modalità di definizione della quota retta

- per il primo mese di assenza è previsto il pagamento di un terzo della retta assegnata;
- per il secondo e terzo mese di assenza è previsto il pagamento dell'80% della quota retta assegnata.

b) Scuola dell'Infanzia.

Si applica l'indicatore della situazione economica equivalente (I.S.E.E.) che prevede una retta unica-ordinaria per tutti gli utenti e quattro fasce agevolate applicabili solo in caso di presentazione del documento ISEE, approvato annualmente dalla Giunta Comunale.

Le assenze per dare adito a forme di riduzione della quota retta assegnata non devono mai iniziare di sabato o un giorno di chiusura del servizio e non devono finire domenica o un giorno di chiusura del servizio.

Per un'assenza di quindici giorni continuativi di calendario verrà rimborsata metà quota della retta mensile.

In caso di famiglie con tre o più figli, solo per i nuclei familiari residenti, è prevista una riduzione del 40% della quota retta ordinaria.

Scuole dell'infanzia statali

I criteri per la determinazione della quota di partecipazione della famiglia per quanto concerne la mensa delle scuole dell'infanzia statali seguono le stesse modalità previste per la scuole dell'infanzia comunali.

Centri estivi per utenti in età di scuola primarie e secondarie di primo grado

I criteri per la determinazione della quota di partecipazione della famiglia per quanto concerne gli utenti dei centri estivi (ragazzi in età

di scuola primaria e secondarie di primo grado) seguono specifiche modalità definite annualmente dalla Giunta Comunale.

c) Servizio mensa scuole primarie.

Il servizio di mensa per le Scuole Primarie è offerto agli alunni che frequentano classi di scuola primaria a tempo pieno, a tempo lungo e con rientri (4 rientri, 3 rientri, 2 rientri, 1 rientro).

La scelta di avvalersi del servizio mensa avviene da parte della famiglia dell'alunno all'inizio dell'anno scolastico mediante la compilazione di un modulo da restituire all'Ufficio Rette del Settore Pubblica Istruzione che provvede a individuare e comunicare la quota retta assegnata.

La retta mensile viene pagata anticipatamente con bollettino premarcato inviato tramite Postel e recapitato all'indirizzo dichiarato al momento della richiesta del servizio.

Per la definizione della quota retta si applica l'Indicatore della situazione economica equivalente (I.S.E.E.) che prevede una retta unica-ordinaria per tutti gli utenti e quattro fasce agevolate applicabili solo in caso di presentazione del documento ISEE, approvato annualmente dalla Giunta Comunale.

Le rette variano a seconda della tipologia dell'utilizzo del servizio. Sono previste detrazioni per le assenze dal servizio mensa solo nei casi di:

- totale assenza dall'attività didattica (malattia), certificata dal Dirigente scolastico;
- assenza massima di due giorni al mese, dalla mensa scolastica, pur frequentando la regolare attività didattica al mattino e/o al pomeriggio.

Il costo del pasto da detrarre per le assenze è quello medio calcolato sui giorni di apertura del servizio mensa e sulla relativa retta annuale, così specificato:

$$\text{costo singolo pasto} = \frac{\text{quota fascia assegnata} \times \text{n}^\circ \text{ mesi di funzionamento mensa}}{\text{n}^\circ \text{ giorni funzionamento mensa}}$$

Gli importi saranno comunicati alle famiglie tramite l'utilizzo del programma informatico S.I.P.I. utilizzato dal Settore Pubblica

Istruzione e le detrazioni per le assenze saranno conteggiate ogni trimestre.

La scelta del servizio mensa è obbligatoria per l'intero anno scolastico di riferimento e potrà essere revocata solo con l'autorizzazione del Dirigente scolastico del Circolo di riferimento.